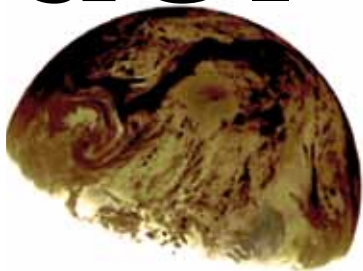


# itinerari del sacro



**Universi  
Diversi!**

- 1 Duomo
- 2 Battistero
- 3 Chiesa di San Clemente
- 4 Chiesa di San Canziano
- 5 Chiesa di Sant'Andrea apostolo
- 6 Chiesa di Santa Lucia
- 7 Oratorio di San Rocco
- 8 Chiesa di San Nicolò
- 9 Chiesa di San Benedetto Vecchio
- 10 Basilica di Santa Maria del Carmine
- 11 Basilica del Santo
- 12 Oratorio di San Giorgio
- 13 Scuola del Santo
- 14 Basilica di Santa Giustina
- 15 Chiesa di Santa Croce
- 16 Oratorio del Redentore
- 17 Chiesa del Torresino
- 18 Oratorio di San Bovo

- 19 Chiesa di Santa Maria dei Servi
- 20 Cappella degli Scrovegni
- 21 Chiesa degli Eremitani
- 22 Chiesa di San Gaetano
- 23 Chiesa di Santa Sofia
- 24 Chiesa di San Massimo
- 25 Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria
- 26 Chiesa di San Francesco Grande
- 27 Scuola della Carità





Poche città possono vantare architetture religiose, palinsesti affrescati, un concentrato simbolico di segni del sacro con una densità paragonabile a quella di Padova. Si tratta di un patrimonio, unico per estensione diacronica e per ricchezza artistica che costituisce la caratteristica della città e che di sicuro rappresenta per padovani e turisti, un'affascinante occasione per compiere un viaggio nei tempi e nei territori del sacro così come si è venuto a stratificare nel nostro spazio urbano.

Partiamo dalla chiesa madre: il Duomo, affiancato a nord dal battistero e a sud dal palazzo vescovile. Della fabbrica romanica successiva alla prima cattedrale colpita dal terremoto del 1117 si conserva testimonianza in un affresco del battistero raffigurante la *Vocazione di Matteo*. L'attuale edificio fu ricostruito fra il XVI e il XVIII secolo. Al concorso del 1551 partecipò niente meno che Michelangelo, il cui progetto relativo al presbiterio in fase di realizzazione subì sostanziali modifiche, mentre la facciata settecentesca del Frigimelica è rimasta incompiuta. All'interno sono custodite le spoglie di un padovano eccellente, San Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova dal 1664 al 1697. Intimamente legato alla cattedrale è il battistero che Fina Buzzaccarini,

moglie di Francesco il Vecchio da Carrara, signore di Padova nel Trecento, aveva scelto quale luogo di sepoltura per sé e per il marito. Non appena entrati, il ciclo di affreschi del pittore di corte Giusto de' Menabuoi travolgerà il visitatore con il suo fascino coloristico.

Sulla vicina piazza dei Signori si affaccia la chiesa medievale di San Clemente alla quale sul finire del Cinquecento venne sovrapposta una scenografica facciata. Grazie alla sua posizione, essa divenne presto sede di numerose fraglie artigianali, come testimoniano gli altari all'interno.

Nei pressi della vivace piazza delle Erbe incontriamo invece la chiesa di San Canziano ricostruita nel Seicento con la bella facciata decorata da sculture e da un affresco del parigino Guido Luigi Vernansal raffigurante la *Vergine Immacolata con i santi titolari*.

In direzione del caffè Pedrocchi, nell'area dell'antica pescheria sorge ora la chiesa dedicata a sant'Andrea apostolo, pescatore. Di fronte, nel punto tradizionalmente considerato il più alto della città, sta una colonna con un leone - chiamato la "gatta di Sant'Andrea" - eretta nel 1209 in ricordo della vittoria riportata dai padovani contro i marchesi d'Este.

Non lontano da Sant'Andrea si trova la chiesa medievale di Santa Lucia, radicalmente riprogettata nel Settecento da Frigimelica. Al suo fianco il quattrocentesco oratorio di San Rocco, riedificato a partire dal 1525. La sala inferiore è decorata con scene della vita del santo titolare, protettore dei pellegrini e degli appestati, mentre quella superiore fungeva da sala del capitolo della confraternita dei santi Rocco e Lucia.





Poco oltre si innalza San Nicolò che nel Medioevo divenne luogo di sepoltura privilegiato di alcune fra le più importanti famiglie padovane della zona.

Raggiungendo il tronco maestro del Bacchiglione, ci si imbatte nella chiesa di San Benedetto Vecchio, costruita nel 1195 per iniziativa di Giordano Forzatè, padovano di antica nobiltà, fondatore dell'ordine dei benedettini bianchi e fiero oppositore del tiranno Ezzelino da Romano.

Se seguiamo il corso del fiume, esso ci porta verso Ponte Molino, centro commerciale assai animato durante il Medioevo. In questa zona, verso la fine del Quattrocento, venne edificata l'attuale basilica di Santa Maria del Carmine con l'attigua scoletta, gioiello





della scuola pittorica patavina del Cinquecento. Particolarmente caro ai padovani è l'affresco con la *Madonna dei lumini*, trasferito ai Carmini con solenne processione nel 1576 quando la città si affidò alla Vergine per invocare la fine della peste.

Ma il fulcro religioso della città è rappresentato dalla basilica del Santo, meta ogni anno di 5 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo per venerare le sacre spoglie di Antonio. L'interno esibisce una grande varietà di opere di valore inestimabile. Alla committenza della Famiglia Conti Lupi di Soragna legata alla corte carrarese, si deve la decorazione delle cappelle di San Giacomo e del beato Luca Belludi: l'una, straordinario esempio di integrazione fra architettura e pittura, l'altra divenuta celebre per la splendida veduta di Padova trecentesca affrescata da Giusto. L'arte del Quattrocento raggiunge in basilica i

massimi livelli nell'altare di Donatello, cui spetta anche il *Monumento equestre del Gattamelata* posto sul sagrato. Su di esso si affacciano l'oratorio di San Giorgio e la scuola del Santo. Nel primo si potranno ammirare gli affreschi trecenteschi di Altichiero, nella seconda tre capolavori giovanili di Tiziano. Dalla basilica del Santo raggiungiamo Prato della Valle in direzione della chiesa di Santa Giustina, fondata tra il V e il VI secolo sulla tomba della giovane patrizia martirizzata nel 303-304 d.C.. L'impianto cinquecentesco dell'attuale edificio rispecchia tutto il prestigio e la prosperità econo-





mica raggiunti all'epoca dai monaci benedettini. Un tempo vi era conservato il celeberrimo polittico di Mantegna - oggi a Brera - dedicato all'evangelista Luca, del quale si custodiscono nella basilica le sacre reliquie insieme a quelle di Giustina, Prodocimo, primo vescovo di Padova, e dell'apostolo Mattia.

La chiesa di Santa Croce con annesso oratorio del Redentore si innalza invece alla fine di corso Vittorio Emanuele II. Di fondazione medievale, essa venne radicalmente ristrutturata nel Settecento. Secondo i canoni dettati dal Concilio di Trento, l'interno si apre in un'unica luminosa navata culminando nella grande volta impreziosita da decorazioni di gusto rococò che fanno di questo edificio l'unico esempio del genere a Padova nell'ambito dell'architettura religiosa. L'oratorio del Redentore venne affrescato dai principali esponenti della scuola pittorica padovana del Cinquecento.

Nella zona del Seminario, la chiesa del Torresino, intitolata a Santa Maria del Pianto, deve il suo nome a un'immagine della Vergine affrescata in una torre delle vecchie mura cittadine che agli inizi del Quattrocento fu probabilmente inglobata in un piccolo edificio, poco dopo distrutto dai veneziani. A partire dal 1479 venne eretta una modesta cappella, intorno alla quale Girolamo Frigimelica progettò l'attuale chiesa settecentesca. Nei suoi pressi l'oratorio di San Bovo, un tempo sede della fraglia dei bovai, decorato nel Cinquecento dai più accreditati pittori attivi in città.

Risalendo via Roma, in direzione del centro storico, incontriamo la chiesa di Santa Maria dei Servi. Edificata nel XIV secolo per volontà di Fina Buzzacarini, essa è contraddistinta da un lungo portico realizzato nel Cinquecento utilizzando dieci colonne provenienti dalla primitiva cappella dell'arca del Santo nella basilica antoniana.

All'interno vi è un grande crocifisso ligneo attribuito a Donatello e venerato dai padovani fin dal Cinquecento quando, secondo la tradizione, sanguinò.

L'ultimo itinerario alla scoperta di chiese e oratori prende avvio dalla zona dell'arena dove si trova la cappella degli Scrovegni.

Affrescata da Giotto fra il 1303 e 1305, essa rappresenta uno dei più grandi capolavori dell'arte occidentale per la forza rivoluzionaria e travolgente del linguaggio del maestro toscano.

Prospiciente è la chiesa degli Eremitani, dedicata ai santi Filippo e Giacomo. Eretta nella forma attuale a partire dal 1276, venne gravemente colpita da un bombardamento aereo nel 1944. Durante il Trecento furono qui attivi





illustri pittori di ambito giottesco quali Guariento di Arpo, cui spettano gli affreschi dell'abside maggiore, Giusto de' Menabuoi e Altichiero. Nel secolo successivo Andrea Mantegna, incaricato di decorare la cappella Ovetari, vi introduce il vento rinnovatore del Rinascimento. Ai lati dell'ingresso sono stati collocati nell'Ottocento i monumenti funebri di Ubertino e Jacopo II da Carrara, signori di Padova, provenienti dalla distrutta chiesa di S. Agostino.

Lungo via Altinate si incontra sulla sinistra la chiesa barocca di San Gaetano, costruita tra il 1582 e il 1586 su progetto di Vincenzo Scamozzi. L'architetto vicentino adottò dal suo repertorio di impianti per templi e ville la pianta centrale per dare unità allo spazio interno e favorire l'accoglimento dei fedeli di fronte al sacerdote secondo i principi della Controriforma.

Più oltre sorge la chiesa di Santa Sofia con il suo splendido emiciclo absidale a tre piani, raro esempio di architettura romanica in città. Appartiene al secolo XIV l'affresco della lunetta absidale con la *Madonna in trono fra sante*, mentre la scultura raffigurante la *Pietà* è opera di Egidio da Wiener Neustadt (1430). Quest'ultima venne commissionata all'artista austriaco dal fornaio Bartolomeo, lo stesso che nel 1448 ordinò a Mantegna la tavola con la *Madonna* pure destinata alla chiesa di Santa Sofia e oggi perduta.

Proseguendo verso vicolo San Massimo, ci si imbatte nell'omonima chiesa che, sotto l'involucro settecentesco, nasconde strutture murarie medievali e all'interno custodisce tre pale



d'altare dipinte da Giambattista Tiepolo. Vi è sepolto Giambattista Morgagni, illustre anatomista e professore dello Studio morto nel 1771.

Lungo la via del ritorno meritano una visita le chiese di Santa Caterina d'Alessandria e di San Francesco Grande. La prima, di fondazione medievale, venne ricostruita alla fine del Seicento e decorata in stile barocco





da Giovanni Bonazza, capostipite di una famiglia di scultori molto attiva in città. All'interno si conserva la tomba del celebre violista istriano Giuseppe Tartini, morto nel 1770. Il complesso di San Francesco Grande (chiesa, convento e ospedale) sorse nel Quattrocento per volontà di Baldo de Bonafari, consigliere di Francesco Novello da Carrara, e della moglie Sibilla. Analogamente alla chiesa dei Servi, anche questo edificio è preceduto da un ampio porticato. Vi è custodito il monumento funebre in bronzo del medico e filosofo veneziano Pietro Roccabonella, commissionato a Bartolomeo Bellano, allievo di Donatello, e concluso da Andrea Briosco. Strettamente legata a San Francesco è la scuola della Carità, sede dell'omonima confraternita laica che un tempo amministrava i lasciti destinati al soccorso di infermi e poveri e dotava le fanciulle. Il visitatore potrà



qui ammirare un ciclo pittorico dipinto nel tardo Cinquecento da Dario Varotari.



## Sacre armonie

- Padova città della scienza
- Mostre
- Poesia, Letteratura
- Incontri, Conferenze
- Musica
- Prospettiva DanzaTeatro 2011
- Teatro, Cinema
- IncontraPadova

